

**A COLLOQUIO CON EMILIA GUARNIERI**

# MEETING, QUELL'EREDITÀ DA RIGUADAGNARE

di **Francesco Anfossi**

«**Q**uello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo». Il tema dell'edizione 2017 del **Meeting di Rimini**, al solito, è molto evocativo e riprende una frase del *Faust* di Goethe. «Pone la questione di un'eredità che già si possiede e che però va riguadagnata per stare davanti all'oggi», spiega Emilia Guarnieri, "anima" della kermesse di Comunione e liberazione.

**Ma che cos'è questa eredità?**

«L'eredità è ciò che ognuno di noi è: il proprio cuore, il proprio desiderio, la propria storia, le proprie origini, gli incontri che hanno segnato la nostra vita. Ma è anche un'eredità comune: la cultura a cui ognuno di noi appartiene, che è la cultura europea di pace, solidarietà e apertura all'altro, le nostre radici cristiane».

**E tutto questo va riguadagnato?**

«Basta guardare a quel che sta succedendo in Italia e in Europa sul fronte dell'immigrazione per capire che tutto è rimesso in discussione. Ma in fondo che cosa ci fa vedere tutto questo? Che è molto facile smarrire la consapevolezza di ciò che si è. Basta poco, davvero poco, per dimenticare la vocazione all'accoglienza e all'incontro che abbiamo dentro di noi. La natura dell'uomo, non dimentichiamolo, si realizza nel rapporto con l'altro».

**E che cos'è quel poco?**

«La paura che certi fatti mettono addosso può essere comprensibile e la consapevolezza che occorre essere realisti nell'accoglienza è importante. Tutto questo, però, non deve farci dimenticare, ma anzi ricordarci, che siamo fatti

per incontrare gli altri e per accogliere».

**I più spaventati sembrano proprio i cattolici, stando ai sondaggi.**

«Non so se siano i cattolici o i laici. D'altra parte vorrei sottolineare un aspetto: quando è arrivato papa Francesco che ha cominciato a lanciare le sfide del Vangelo (la sfida dello sguardo ai poveri, dell'apertura al diverso, la sfida delle periferie) in tanti ci siamo chiesti dove questo portasse. Ma di fronte a queste sfide c'erano due possibilità: un atteggiamento di chiusura o di apertura, di chi si è chiesto cosa rappresentavano quelle provocazioni per sé, se valeva la pena di inseguire una prospettiva nuova, una verità suggestiva e affascinante».

**Quali altri sfide sono presenti al Meeting?**

«Il **Meeting** è pieno di queste provocazioni: dalla mostra sulle nuove generazioni all'incontro con Affinati e la ministra Fedeli sul tema delle nuove generazioni, fino alla riflessione sull'islam. I fatti di Barcellona ci interpellano. Da chi dobbiamo difenderci: dall'islam o dal nichilismo che prende piede sempre più in Europa? Anche per questo abbiamo invitato un intellettuale europeo come Oliver Roy».

**Un altro tema molto attuale è la disoccupazione giovanile.**

«Il lavoro è un'altra questione fondamentale attinente alla dignità umana. Verranno imprenditori, sindacalisti, amministratori pubblici, rappresentanti di associazioni del mondo giovanile. Ci sono tante testimonianze che dicono che è possibile tirar su la testa, avere un atteggiamento propositivo e non soltanto di attesa passiva. Ancora una volta è necessario risollevarsi e prendere in mano con energia il proprio destino, i propri desideri. Per-

ché la crisi va interpretata come momento di cambiamenti e di passaggio. Su questo il **Meeting** ha tre momenti importanti che abbiamo organizzato con Luciano Violante: uno legato alle democrazie e al cambiamento, l'altro alle migrazioni e il terzo su economia e cambiamento d'epoca».

**Lei è una veterana del Meeting. Quale è stato l'incontro più significativo della sua vita?**

«Indubbiamente quello con Giovanni Paolo II al **Meeting** del 1982. Più gli anni passano e più mi rendo conto dell'emozione reale che mi ha mosso e commosso in quell'incontro e quanto abbia contato nella storia del **Meeting**. Allora la menzogna e la violenza non avevano la portata e lo spessore di oggi e questo rende ancora più profetico il suo messaggio in cui ci invitava a costruire una civiltà della verità e dell'amore. Oggi il tema della menzogna è forte. Ha connotati di drammaticità».

**Che avrebbe detto don Giussani di quest'epoca della globalizzazione?**

«Giussani aveva già intuito lo smarrimento dell'io che caratterizza questo tempo. Lui la chiamava generazione Chernobyl, alludendo alla mutazione quasi genetica dei giovani. Oggi assistiamo a qualcosa di analogo: è come se si fosse persa l'energia umana del cuore e del desiderio. Ma anche per Giussani questa energia doveva essere riconquistata, non era persa per sempre».

**L'edizione 2017 della kermesse di Comunione e liberazione è dedicata alle questioni cruciali del nostro tempo, dall'immigrazione al lavoro. Con un obiettivo**

**UNA SETTIMANA DI EVENTI**  
**L'incontro con il presidente**  
**Mattarella al Meeting 2016**  
**e il manifesto dell'edizione**  
**del 2017, anche quest'anno**  
**densa di eventi e personaggi.**



LE  
INTERVISTE  
DI FC



**ANIMA  
DEL MEETING**  
Emilia Guarnieri,  
tra i fondatori  
dell'appuntamento  
riminese  
di Comunion  
e liberazione.

